

**LETTURE INTELLIGENTI**

# Costruire il futuro immateriale

di Bruno Lamborghini

Con grande impegno Stefano Quintarelli rivolge lo sguardo al futuro, osservando lo spostamento del baricentro dall'economia basata sui beni materiali verso una nuova economia basata sui beni immateriali creati dalla diffusione delle tecnologie digitali. Di futuro digitale sono ormai piene le librerie, ma il saggio di Quintarelli si pone in una dimensione diversa perché intende raccontare con un linguaggio alla portata di tutti una trasformazione radicale, con un obiettivo chiaro: costruire assieme questo domani attraverso un preciso impegno politico, senza fughe tecnologiche.

Quintarelli è una delle persone più qualificate per affrontare questa avventura, in forza della sua lunga esperienza professionale e imprenditoriale in materia e quale parlamentare, membro del Comitato Comunicazione della Camera e Presidente del Comitato di Indirizzo dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Egli stesso prende le distanze dall'essere considerato un "profeta di futuro" e dichiara di voler fornire solo alcuni principi base e una "cassetta degli attrezzi" per capire come e perché il mondo sta cambiando così tanto e così in fretta.

Riprendendo Gibson, concorda nel dire che «il futuro è già qui, solo che non è distribuito in modo uniforme», ma soprattutto, come dice il titolo del libro, costruire il domani dipende da noi, non da altri. Il futuro immateriale è la grande trasformazione che stiamo affrontando con il passaggio da produzioni e consumi di beni fisici, che hanno caratterizzato la storia dello sviluppo industriale, ma anche l'intera storia umana, a un'economia basata prevalentemente su una "dimensione immateriale" nella produzione e nel consumo (e giustamente propone di non utilizzare il termine "virtuale", perché si tratta pur sempre di beni reali). Come Alberto Bombassei e Pasquale Pistorio sottolineano nella prefazione, la cosiddetta "quarta rivoluzione industriale" e i nuovi paradigmi produttivi definiti dall'obiettivo Industria 4.0, portano le aziende a una centralità strategica dell'immateriale (pensiamo al software, all'Intelligenza Artificiale, alla sensoristica e alle reti di comunicazione wireless) che penetra profondamente nel "materiale" e lo trasforma, tanto che si parla di "matrimonio tra bit e atomi". Ci si muove sempre di più verso nuovi

paradigmi produttivi in cui materiale e immateriale si integrano, come nel caso della stampa 3D o dell'IoT, l'Internet degli oggetti, ma in cui la componente immateriale guida il processo e i beni materiali sono sempre più dotati di "intelligenza" prodotta dall'immateriale.

In questa trasformazione, il valore aggiunto proviene dall'immateriale, nella produzione ma soprattutto nei servizi. Anche negli smartphone che tutti possediamo il valore non è nell'hardware, ma nell'accessibilità ad app e servizi e soprattutto nelle reti di relazioni. La risorsa scarsa diviene l'attenzione del cliente, la customer experience, che porta l'utente a essere protagonista, rispetto a un passato di sudditanza passiva nei confronti dell'offerta.

L'autore sottolinea chiaramente che, a differenza delle tecnologie del passato, il digitale evolve e genera effetti non a velocità costante in modo lineare, ma a velocità crescente in modo esponenziale. Qui nascono i problemi di adattamento sociale: la società, le istituzioni non riescono ad avere la stessa velocità di cambiamento e quindi la distanza tra "avanguardie" e "retroguardie" tende ad aumentare, generando incomprensioni, disagio e tensioni sociali. Si creano gravi problemi di adattamento organizzativo e sostituzione di attività lavorative e professionali, con crescenti rischi di disoccupazione tecnologica. E il libro di Quintarelli offre utili "istruzioni" per immaginare e costruire nuove attività, formando nuove competenze basate sulla conoscenza diffusa.

In Italia in particolare, vi è una storica lentezza delle istituzioni, ma anche di parte del sistema produttivo, a comprendere quanto sta avvenendo e ad aggiornarsi in campo normativo e organizzativo. La riduzione dei ritardi istituzionali e dei gap culturali e formativi

diviene elemento strategico, avendo chiaro che la costruzione del domani non è un problema tecnologico, ma un obiettivo essenzialmente politico.

Il libro evidenzia chiaramente alcune delle proprietà che caratterizzano la dimensione immateriale rispetto a quella materiale, quali l'annullamento dei costi di riproduzione, di archiviazione, di trasferimento, la dematerializzazione e riproducibilità infinita di attività precedentemente materiali. Cambiano così radicalmente i processi produttivi e i modelli di business. Anche se, come dice Quintarelli, "fare previsioni è difficile...specie per il futuro!", vengono esaminati in modo originale i futuri possibili del cinema, dei giornali, del commercio, del turismo, della scuola, dell'auto (per l'auto automatica raccomanda di procedere con prudenza), della sanità (con particolare attenzione al sequenziamento digitale del genoma), delle banche (dalla riduzione degli sportelli alla mass customization delle consulenze) e dell'energia, per fornire istruzioni e stimolare costruttive riflessioni.

La crescita delle reti d'informazione e lo sviluppo di gigantesche memorie di Big Data che guideranno e condizioneranno i processi di sviluppo economico-sociale non possono essere lasciati alla tecnologia e tanto meno a chi la gestisce in monopolio, ma richiedono, conclude Quintarelli, una politica della "dimensione immateriale" che sia strettamente collegata alla "dimensione del materiale" e alla libertà d'informazione della quale l'immateriale è il "gatekeeper".

**IL LIBRO**


Stefano Quintarelli,  
**Costruire  
il domani.  
Istruzioni  
per il futuro  
immateriale.**  
Edizione Il Sole 24  
Ore, 2016.



**Bruno  
Lamborghini.**  
è Presidente di  
Prometeia e Vice-  
presidente di AICA.